

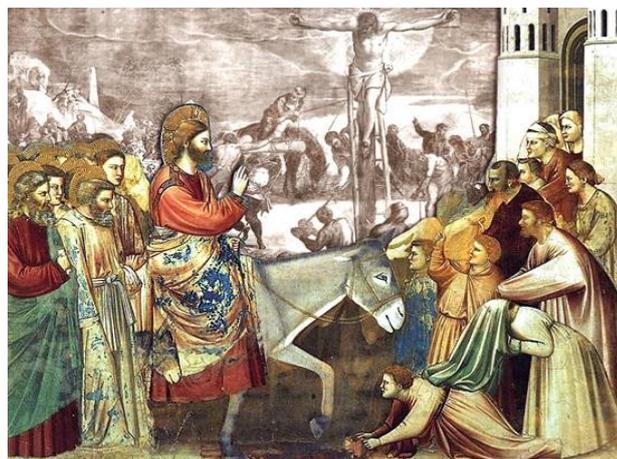


La Settim@na

N° 314 / 21 Anno Liturgico B

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

28 MARZO	DOMENICA DELLE PALME
Salt. P	Is 50,4-7 Sal 21 Fil. 2,6-11 Mc 14,1-15,47
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella † Gino Cirlini
ore 10.00	S. Messa – Roncolo † Marcello Della Valle
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella † Pietro † Ave e Ottavio Bazzani † Maria Arduini
29 MARZO	LUNEDI' <i>S. Secondo</i>
	Is 42,1-7 Sal 26 Gv 12,1-11
Ore 20.30	S. Rosario per devozione a S. Michele Arcan. Quattro Castella
30 MARZO	MARTEDI' <i>S. Leonardo</i>
	Is 49,1-6 Sal 70 Gv 13,21-33.36-38
Ore 19.00	S. Messa – Quattro Castella
31 MARZO	MERCOLEDI' <i>S. Beniamino</i>
	Is 50,4-9 Sal 68 Mt 26,14-25
1 APRILE	GIOVEDI' SANTO
Salt. P	Es 12,1-8.11-14 Sal 115 1Cor 11,23-26 Gv 13,1-15
Ore 20.00	S. Messa in Coena Domini – Quattro Castella
2 APRILE	VENERDI' SANTO
Salt. P	Is 52,13- 53,12 Sal 30 Eb 4,14-16; 5,7-9 Gv 18,1- 19,42
Ore 10.00	Adorazione Eucaristica fino alle 12 Roncolo
Ore 20.00	Liturgia della Passione – Quattro Castella
3 APRILE	SABATO SANTO
Salt. P	Es 14,15- 15,1 Es 15,1-7a.17-18 Rm 6,3-11 Mc 16,1-8
Ore 20.00	Veglia Pasquale Per tutta l'Unità Pastorale Quattro Castella
4 APRILE	PASQUA – RISURREZIONE DEL SIGNORE
Solemnità - P	At 10,34a.37-43; Sal. 117; Col 3,1-4 ; Gv 20,1-9
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella † Antonio Ronzoni
ore 10.00	S. Messa – Roncolo † Don Luigi Rinaldini nel 30°; † Ida Giampietri nel terzo mese dalla morte
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella



+ Dal Vangelo secondo Marco

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Parola del Signore



PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO SECONDO MARCO

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta.

Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere.

Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.

Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque

che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo!».

Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!».

E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso!».

Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!».

E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».

Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Parola del Signore

I segni della Pasqua del Signore li possono vedere anche coloro che non credono: ma i segni della nostra Pasqua dove sono? Perché essi appaiano e ognuno li veda, è necessario che i cristiani «compiano» in se stessi ciò che manca alla passione di Cristo.

Noi siamo tuttora nella fase del rifiuto: Allontana da me questo calice. Quando avremo la forza da aggiungere: Però, non la mia, ma la tua volontà sia fatta (Lc. 22,42)?

Questa è la prima condizione, convalidata dall'esempio del Maestro, la quale può portare i cristiani nel giorno che il Signore ha fatto. Ogni rifiuto di bere la nostra sorsata di dolore comporta fatalmente la legittimità del soffrire degli altri e l'aggravamento di esso.

La mia croce va a cadere sulle spalle di questi e di quelli; e quando li vedo a terra gravati dal mio carico, ho persino la spudoratezza d'incolparli dell'andar male di ogni cosa. Chi rifiuta il Calvario, non fa la Pasqua.

Fa la Pasqua e aiuta a fare la Pasqua chi porta la propria croce e dà mano alle spalle degli altri. Dove vuoi che prepariamo la Pasqua? (Mt. 26, 17) gli chiedono i discepoli il primo giorno degli azzimi. Non c'è più bisogno di chiederglielo. Ora, sappiamo dove si fa la Pasqua, e ne sappiamo anche la strada, che passa attraverso i segni dei chiodi. Non ce n'è un'altra. Noi cristiani abbiamo fretta di vedere i segni della Pasqua del Signore, e quasi gli muoviamo rimprovero di ogni indugio, che fa parte del mistero della Redenzione. I non-cristiani hanno fretta di vedere i segni della nostra Pasqua, che aiutano a capire i segni della Pasqua del Signore.

Un sepolcro imbiancato, che di fuori appare lucente, ma dentro è pieno di marciume, non è un sepolcro glorioso. Chi mette insieme pesanti fardelli per caricarli sulle spalle degli altri, senza smuoverli nemmeno con un dito, è fuori della Pasqua.

Chi fa le sue opere per richiamare l'attenzione della gente, invitando stampa e televisione, non vede la Pasqua.

Chi chiude il Regno dei Cieli in faccia agli uomini per mancanza di misericordia, non sente la Pasqua.

Chi paga le piccole decime e trascura la giustizia, la misericordia e la fedeltà, rinnega la Pasqua.

Chi lava il piatto dall'esterno, mentre dentro è pieno di rapina e d'intemperanza, non fa posto alla Pasqua. [...]

Una cristianità che s'incanta dietro memorie e che ripete, senza spasimo, gesti e parole divine, e a cui l'alleluia è soltanto un rito e non ha trasfigurante irradiazione della fede e della gioia nella vita che vince il male e la morte dell'uomo, come può comunicare i segni della Pasqua?

(Don Primo Mazzolari)



TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo 1 aprile

ore 20.00 S. Messa in Coena Domini
(Quattro Castella)

Venerdì Santo 2 aprile

ore 10 -12 Adorazione Eucaristica
(Roncolo)

**Chiesa di S. Antonino aperta tutto il giorno
con via Crucis alle ore 15.00**

ore 20.00 Liturgia della Passione
(Quattro Castella)

Sabato Santo 3 aprile

ore 8 - 12 in preghiera davanti al S. Sepolcro
del Signore

(Quattro Castella)

**dalle ore 10 alle ore 12 in preghiera davanti al S.
Sepolcro del Signore** (Roncolo)

ore 20.00 Veglia pasquale e
S. Messa solenne per tutta l'Unità Pastorale
(Quattro Castella)

VANGELO DEL GIOVEDÌ SANTO

-Messa nella Cena del Signore -

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».

Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».

Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» *Parola del Signore*

CONFESSIONI

Martedì Santo 30 Marzo

ore 15.00 – 19.00

Quattro Castella

Venerdì Santo 2 aprile

ore 15.30 – 19.00

Quattro Castella

Sabato Santo 3 aprile

ore 9.00 -12.00 e 14,30 – 18.30

Quattro Castella

ore 15.00-17.00

Roncolo



IL CREDO: “...e si è fatto uomo...”



Ecco la novità che il cristianesimo annuncia al mondo: **Dio si è fatto uomo.** Si è fatto carne, si è fatto storia, si è fatto esperienza visibile per noi, tanto che gli apostoli possono dire: “*Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato...*”. E’ un avvenimento, un incontro.

L’umanità passa dal “Dio su noi” al “Dio con noi” (l’Emmanuele). E’ un evento unico e del tutto singolare. E “*non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo*”, dice il Catechismo, ma che “**Egli si è fatto veramente uomo rimanendo veramente Dio. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo**” (CCC 464).

La Chiesa ha sempre difeso strenuamente, nel corso dei secoli, questa verità di fede che emerge dal Vangelo. Il dogma della *duplice natura di Cristo* è a fondamento della fede cristiana, e non solo cattolica.

Cristo possiede sia la natura umana sia la natura divina.

E attenzione: non solo le possedeva, **ma le possiede tuttora.** E’ anche adesso vero Dio e vero uomo. **In una sola Persona.** Tutto ciò che la natura umana di Cristo compiva, era compiuto anche dalla natura divina.